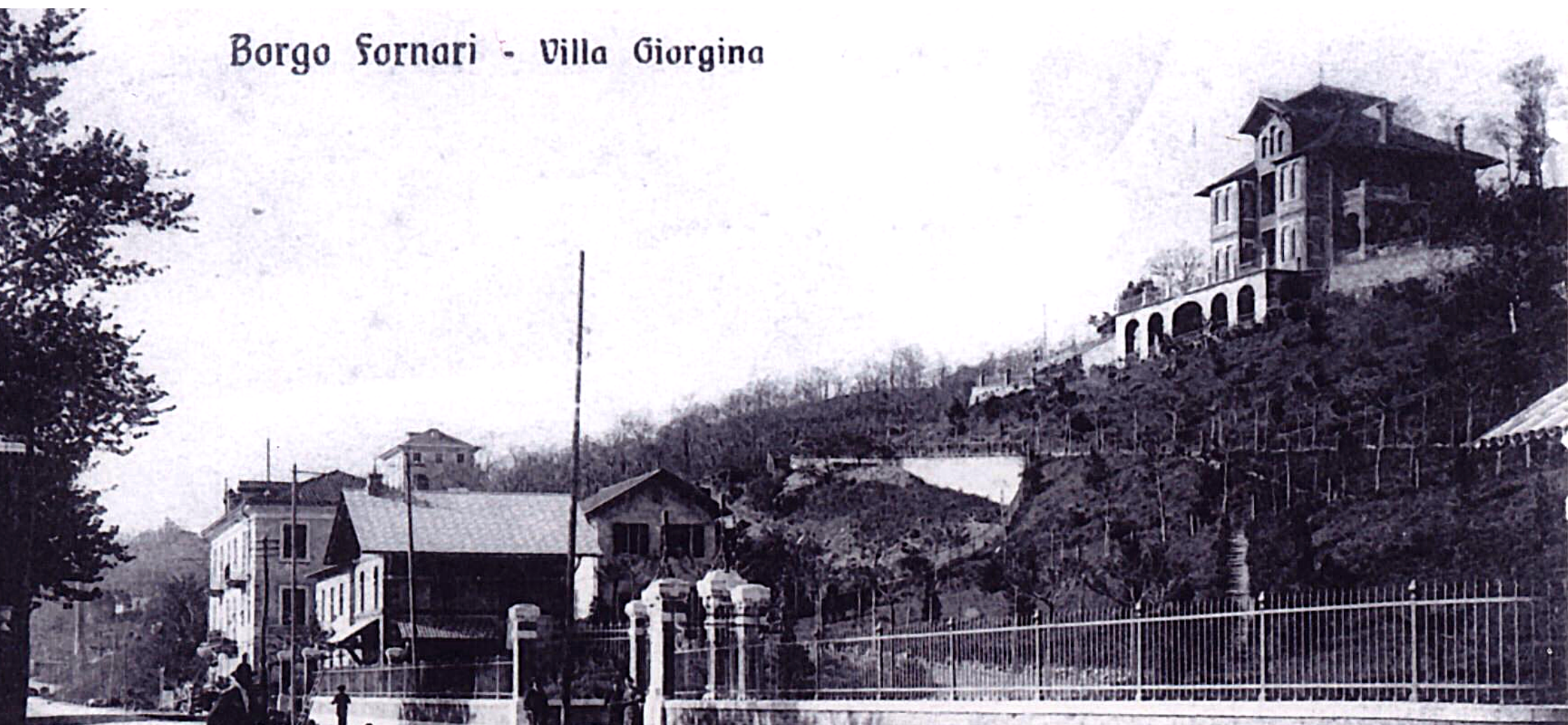


GEORGE DAVIDSON

“C'è un uomo a Rapallo che gli sportivi italiani non dimenticano e non dimenticheranno. [...] Lo chiamano semplicemente Papà Geo.

il papà sportivo di tutti noi, colui che impersonifica la nostra passione, la passione della nostra gioventù più bella.”

Borgo Fornari - Villa Giorgina



"PAPÀ GEO"

George Davidson nacque a Letham, in Scozia nel 1865 e si trasferì a Genova nel 1873 con la famiglia, attiva nel settore delle forniture navali.

George, o meglio noto con il diminutivo di "Geo", era un grande appassionato di sport, in particolare di ciclismo.

Da giovanissimo iniziò la sua carriera in un crescendo di successi: vinse il Campionato d'Italia Centro Meridionale (1884), la corsa Internazionale Gran Premio Duca di Genova (1885), il Campionato Italiano (1886- 1887) e per sei anni consecutivi il Campionato Ligure di Velocità.

Su di lui si raccontano parecchi aneddoti, era descritto come un uomo elegante, dal carattere bonario, e per questo, benvoluto da tutti. Con la sua passione incoraggiante conquistò tutti gli animi attraverso la fondazione della sezione ciclistica: la "Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo". Tra il 1915 e il 1927 ricoprì l'incarico di presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana (U.V.I.

contribuendo allo spostamento della sede federale da Alessandria a Genova.

In questa veste partecipò alla trasferta (1923) del primo Campionato del Mondo per Dilettanti, vinto da Libero Ferrario e, soprattutto, al primo Campionato del Mondo per professionisti ad Adenau (Germania) nel 1927, dove la squadra italiana, composta da quattro corridori (Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni) non solo vinse la corsa, ma si piazzò ai primi 4 posti.

Da quel momento Geo Davidson sarà ricordato come come il "presidente del trionfo di Andenau".

Nel 1946 la nomina a presidente onorario dell'U.V.I. e la nascita della "Milano - Rapallo", la "corsa di Papà Geo".

La sua passione non si limitò al ciclismo, fu fondatore con altri appassionati, del Genoa Football Club nel 1893, prima regolare società italiana che trattasse del gioco del calcio e che vinse il primo campionato italiano, a cui si dedicò fino alla sua scomparsa avvenuta a Rapallo nel 1956.



VILLA DAVIDSON

Sportivo, ma anche abile uomo d'affari e amante della buona architettura, tanto che, agli inizi del Novecento, commissionò al prestigioso architetto Gino Coppedè la progettazione di due edifici a Borgo Fornari: la villa Davidson e l'Asilo Infantile Adelina Davidson.

All'epoca, Borgo, come tutta la Valle Scrivia, era considerata ameno luogo di villeggiatura dalle famiglie benestanti genovesi, non a caso, numerose sono le villette fin-de-siècle posizionate sulle principali vie di comunicazione, tra cui appunto, a Borgo Fornari, meta prediletta raggiungibile attraverso il Passo dei Giovi.

Coppedè lascia a Borgo F. un segno più che tangibile della sua presenza.

La villa è situata in una posizione dominante la valle, raggiungibile attraverso un viale ghiaioso delimitato da siepi di bosso, ed è rcondata da un parco di due ettari, con pini, abeti rossi, cedri del libano e tigli, ippocastano

secolari, e qualche castagno, un "albero di Giuda" noccioli e diversi tassi.

Antistante al cancello di ingresso vi è una fontana con finte stalattiti e una statua rappresentante un putto.

Dell'edificio, merita particolare attenzione l'arredamento in rovere o vimini naturale, in buono stato di conservazione, così come i soffitti decorati di gusto.

Ma, l'elemento più curioso e ancor più interessante è costituito da un soffitto che rappresenta gli dei della natura mentre disputano una corsa in bicicletta.

Sulla strada dei Giovi è collocata la casa del custode, costruita a chalet, e, seppur architettonicamente più semplice, presenta sulla facciata una decorazione con temi legati alla vita di campagna e pregevoli soffitti interni dipinti.



ASILO INFANTILE ADELINA DAVIDSON

L'asilo e la omonima villa nascono quasi contemporaneamente. Entrambe le strutture colpiscono per l'essenziale linearismo architettonico, caratterizzate da decorazioni simili, con fanciulli e motivi nastriformi e naturalistici, che sembrano quasi fuori dallo stile del Coppedè, forse influenzati dal fatto di essere situati nella natura e dai gusti dello scozzese Davidson.

Le vicende che legano la famiglia Davidson all'asilo sono da ricercare nell'intraprendenza di Angioletta Traverso e Luigia Brunengo che, nel 1908 affittarono un modesto appartamento e fondarono un primo asilo infantile.

Qualche anno dopo i locali risultarono insufficienti, per questo, le due signore chiesero provvedimenti all'assessore Giorgio Balbi, il quale convocò la parrocchia.

In seguito, si formò un consiglio e fu proprio George Davidson ad assumere la presidenza e decise di rivolgersi al Coppedè per il progetto di un nuovo edificio adatto allo scopo.

Molti villeggianti, tra cui i Musante e i Borzino sostennero la spesa per la progettazione

e per la costruzione della scuola materna, mentre le sorelle Serasio donarono il terreno su cui edificarlo. In un anno l'edificio fu completato. Durante la seconda guerra mondiale l'asilo fu utilizzato come quartier generale dai tedeschi e subì alcuni danni, dopo il periodo bellico fu restaurato e intitolato alla moglie di Geo Davidson, Adelina, scomparsa in quel periodo. L'edificio si presenta su quattro piani, di cui uno in parte interrato. Il caratteristico tetto a falde spioventi con coppi in laterizio e comignoli di stile gotico ricorda il tipico gusto anglosassone. La decorazione sulla facciata riporta immagini di bambini che giocano in luoghi immersi nella natura e i colori variano dal turchese al giallo ocra. Di rilevanza sono le figure sopra alla tettoia di ingresso: due bimbe che si divertono a giocare con il cerchio, sono le figlie di Geo Davidson.

